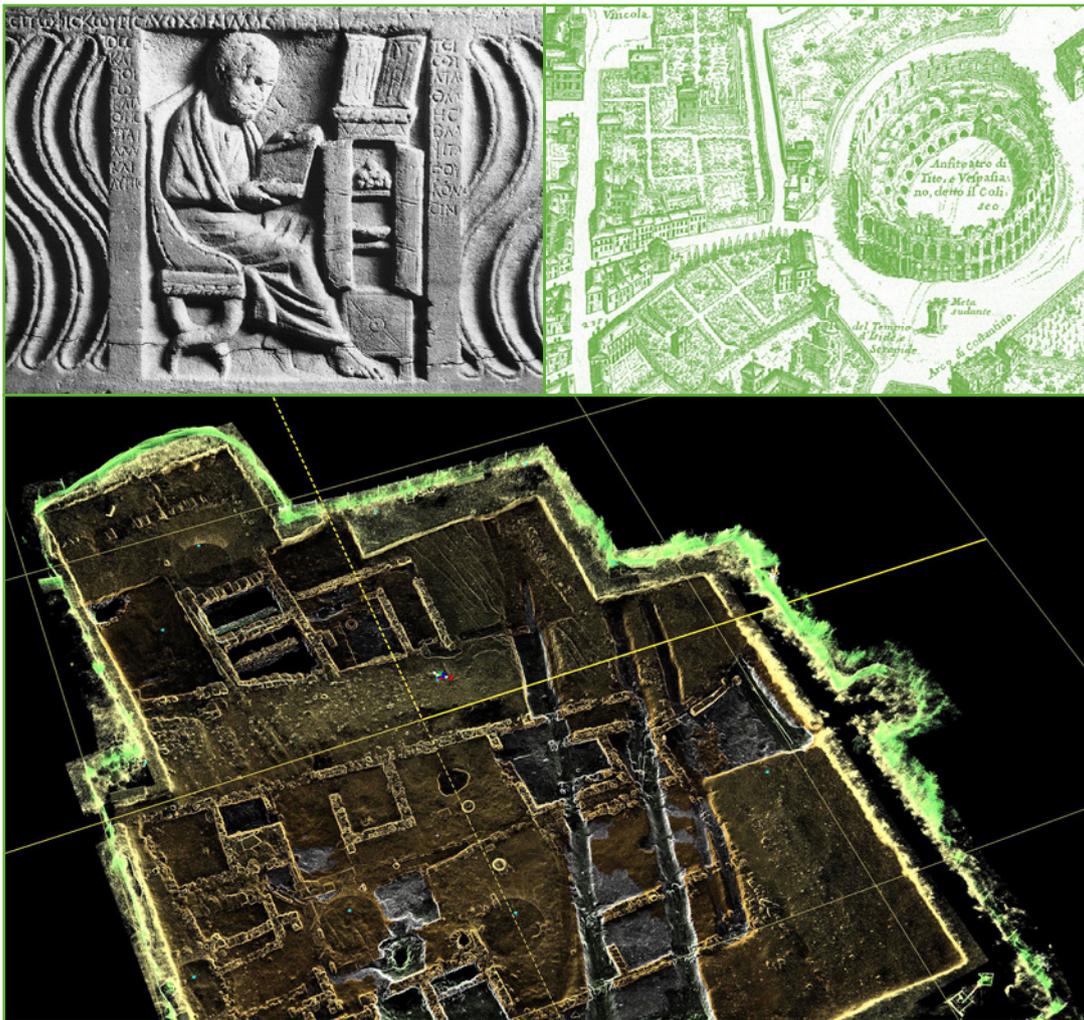


SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

27.1 – 2021



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

27 – 2021

Fascicolo 1

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

I prossimi fascicoli del volume 27 (2021) accoglieranno le seguenti tematiche:

2. Roma e la formazione di un'Italia "romana".
3. Pratiche e teorie della comunicazione nella cultura classica.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

Il ricco primo fascicolo dell'annata 27 (2021) di *Scienze dell'Antichità* raccoglie diciassette contributi incentrati sulle ricerche e sui progetti condotti o in procinto di essere avviati nel territorio nazionale e internazionale da parte degli studiosi, affermati e più giovani, del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza.

Nel volume, a due sezioni organizzate su base geografica ("Mediterraneo e Oriente", "Roma e il Lazio"), ne segue una terza dedicata all'indagine sulle fonti scritte ("Tra epigrafia e fonti letterarie") e – innovazione di questa annata – una quarta destinata alla valorizzazione dei Musei dipartimentali e alla promozione delle relative attività scientifiche e di divulgazione ("Cronache dai musei del Dipartimento").

La Sezione I consta di due articoli finalizzati, rispettivamente, all'esposizione delle future prospettive di analisi in Anatolia e alla diffusione dei risultati delle investigazioni archeologiche portate avanti nell'Iran arsacide e sasanide. Nel primo caso (M. Barbanera, con contributi di M. Lombardi e A. Taddei) è illustrato il progetto interdisciplinare "*Revixit Urbs*", che avrà durata quinquennale, orientato alla ricostruzione, anche tridimensionale, della città di Elaiussa Sebaste nella sua fase ellenistica, romana e bizantina, in un'ottica di ampliamento e integrazione dei dati ottenuti dalle missioni condotte per oltre un ventennio dal Dipartimento sotto la direzione di Eugenia Equini Schneider e Annalisa Polosa. Il centro urbano, uno dei maggiori porti mercantili dalla Cilicia, punto di incontro e scambio tra Oriente e Occidente, sarà indagato per mezzo di studi archeologici (includenti anche attività subacquee e indagini geofisiche) rivolti alla restituzione della topografia e del paesaggio antichi, come pure della cultura materiale e delle produzioni, anche allo scopo di definire le rotte commerciali e le relazioni che connettevano l'insediamento alle altre regioni mediterranee.

Il secondo articolo, a più mani, sintetizza i risultati del primo anno di lavoro del progetto PRIN 2017 "Eranshahr: uomo, ambiente e società nell'Iran arsacide e sasanide. Testimonianze scritte, cultura materiale e società da Arsace a Yazdegard III. Tre casi studio: Pars, Pahlaw e Khuzestan" portato avanti in collaborazione con le Università di Bologna e Torino e già illustrato nel corso di un workshop organizzato dall'Università piemontese (C.G. Cereti, P. Callieri, V. Messina, A.R. Askari Chaverdi, A. Eghrà, A. Engeskaug, M. Geravand, F. Giusto, C. Marchetti, G. Maresca, D.M. Mezzapelle, K. Mohammadkhani, M.R. Nemati, M.Mousavi Nia, A. Sembroni, G. Terribili). Il vasto e ambizioso progetto, anche in questo caso connotato da un approccio interdisciplinare, si alimenta di una pluralità di strategie d'azione – esplorazioni archeologiche, ricognizioni sul territorio, esame delle fonti testuali, studio della glittica e della numismatica, telerilevamento, prospezioni geofisiche, creazione di una piattaforma GIS – con l'intento di enucleare le dinamiche di sviluppo del rapporto tra uomo, ambiente e potere politico nell'ampia regione presa in analisi, che racchiude le maggiori aree nevralgiche dell'altopiano iranico e di cui s'intende produrre una nuova cartografia storico-archeologica digitale.

La Sezione II comprende tre testi dedicati ai settori centrali dell'*Urbs*, in particolare al Palatino e alla Velia, e quattro articoli il cui interesse si estende all'intero Lazio. Si apre con la pre-

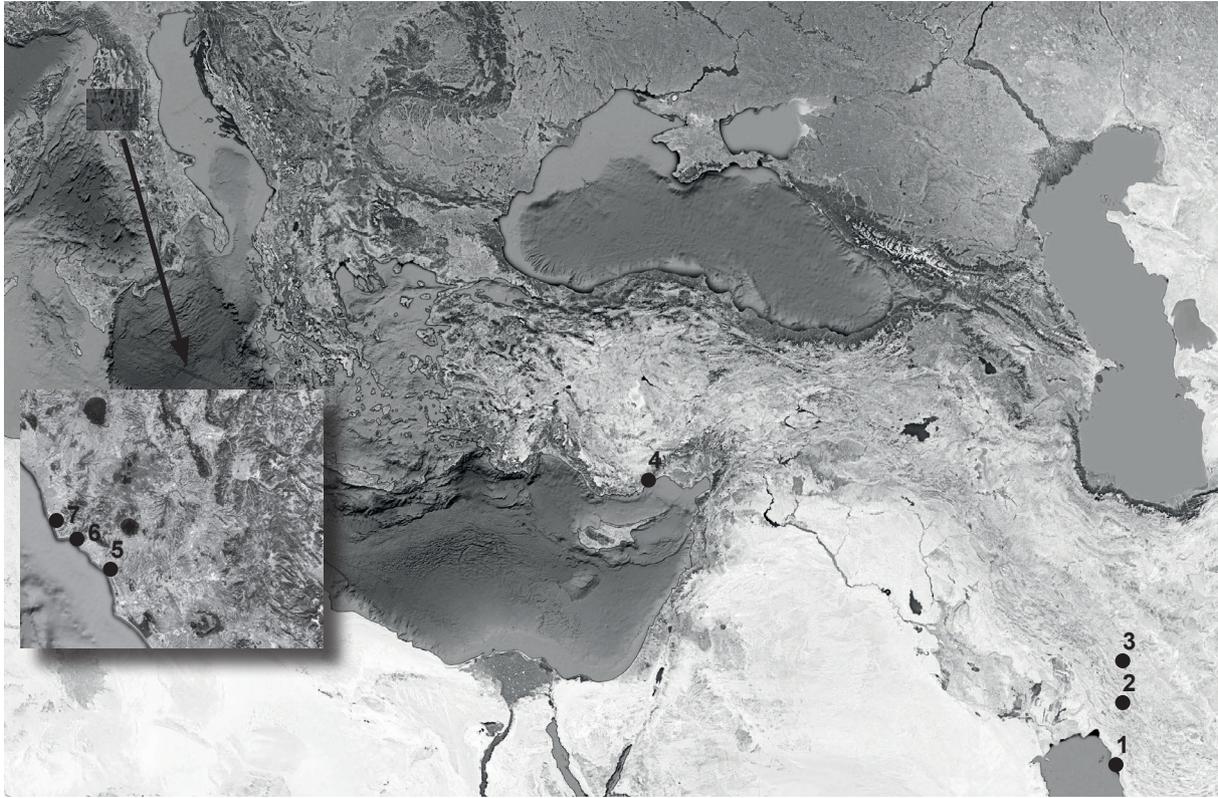


Fig. 1 – Siti oggetto delle ricerche presentate in questo fascicolo: 1. Iran, Bushehr; 2. Iran, Kohgiluyeh and Boyer-Ahmad; 3. Iran, Chahar Mahal e Bakhtiari; 4. Turchia, *Elaiussa Sebaste*; 5. Italia, *Alsium* (Roma); 6. Italia, *Pyrgi* (Roma); 7. Italia, Civitavecchia (Roma).

sentazione (M.T. D'Alessio) dei risultati delle recenti indagini sulla pendice nord-orientale del Palatino, che tra il 2017 e il 2020 hanno visto la realizzazione di quattro campagne di scavo. Tra gli obiettivi delle nuove esplorazioni, già sfociate in significativi avanzamenti della conoscenza per quanto concerne le fasi tardo-imperiali e l'abbandono del sito, figurano la migliore comprensione dell'organizzazione degli spazi di questo versante del colle, di cui emergono le trasformazioni diacroniche, e il recupero della conoscenza topografica di alcuni complessi non ancora noti nella loro totale estensione, tra cui il santuario delle *Curiae Veteres*, di cui si studiano altresì i rapporti con le altre strutture dell'area, a partire dalla casa di Ottaviano.

Il successivo contributo (A.F. Ferrandes, D. Nonnis, A. Pola) rivolge l'attenzione a un frammento di *kylix* falisca a figure rosse della metà del IV sec. a.C. rinvenuto nella campagna di scavo del 2006 presso la pendice nord-orientale del Palatino, recante un'iscrizione all'interno della vasca. A partire dall'esame del reperto è sviluppata un'ampia riflessione sui relativi aspetti tecnico-stilistici, sulle botteghe produttive e gli aspetti economici loro connessi; unitamente viene proposta un'efficace lettura dell'epigrafe latina e una convincente assegnazione al Pittore di Civita Castellana 1611. Un'utile appendice riporta il catalogo delle opere attribuite all'artista.

Segue l'illustrazione di alcuni dei conseguimenti del progetto "Velia" (D. Palombi, V. Astolfi, A. Grazian). Dopo una preliminare discussione circa la collocazione dell'altura romana e una ricapitolazione della pertinente storia archeologica, sono esposti i risultati delle campagne di scavo e delle indagini geognostiche effettuate nel 2019, che permettono una prima e inedita ricostruzione della stratigrafia del sito e contribuiscono in maniera sostanziale alla lettura della sua complessa vicenda urbanistica, registrando *inter alia* un'attività di sbancamento e livellamento degli interventi locali pre-imperiali, forse inquadrabile nella ripianificazione urbanistica neroniana successiva

all'incendio del 64 d.C. con la contestuale determinazione di un livello artificiale, completato poi dai Flavi e su cui s'installa in un secondo tempo la platea del tempio adrianeo.

Alcuni aspetti metodologici legati all'esame del vasellame miniaturistico rinvenuto nei depositi votivi del Lazio sono affrontati nel successivo contributo (L. Sagripanti), frutto di una tesi di dottorato in Etruscologia recentemente conclusa; a questo fa da *pendant* l'articolo sul porto etrusco di Alsium (S. Grosso), che scaturisce questa volta dal lavoro svolto durante una tesi triennale, ancora in Etruscologia.

L'attenzione si sposta poi sulle campagne di scavo 2017-2020 presso il santuario e l'abitato di Pyrgi, allo scopo di chiarirne i reciproci rapporti (L.M. Michetti, B. Belevi Marchesini, M. Bonadies, A. Conti, R. Zaccagnini, M. Zinni). Le indagini, peraltro in parte già esposte per quanto attiene alle missioni pregresse nelle annate passate della Rivista (2017), hanno messo in luce un vasto isolato definito, verso l'entroterra, dal tratto "urbano" dell'arteria stradale Caere-Pyrgi e interessato dall'edificazione di strutture pubbliche aventi notevoli ricadute nella gestione politica ed economica del porto di Caere. Le nuove acquisizioni aprono ulteriori prospettive di ricerca, specialmente nell'ambito dell'archeologia del culto, con l'individuazione, nell'ambito del santuario marittimo, di una struttura di delimitazione del versante nord del *temenos* in blocchi di tufo parallela agli edifici templari, confermando il pieno inserimento dell'area sacra nella maglia urbana cittadina. Si segnala, nel quadro delle attività di promozione del sito, un corso MOOC di prossima attivazione appositamente imperniato su Pyrgi; completa il quadro un'appendice riguardante le attività di documentazione tramite laser scanner (C. Alvaro).

Conclude la seconda Sezione lo studio della villa residenziale costiera in località Cappelletto (Civitavecchia), basato sui dati emersi dalle campagne di scavo condotte nel biennio 2013-2014 che hanno esplorato il complesso, dotato di portico, articolato in vani plurimi e cronologicamente inquadrabile tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (F. Vallelonga, S. Del Ferro, L. de Lellis, L. Cocciantelli).

La Sezione III, dedicata alle fonti scritte, si apre con una discussione sul fenomeno del reimpiogo epigrammatico nel mondo greco (S. Kazcko), muovendo dallo studio di un epitaffio tramandato sia, con alcune varianti, dalla tradizione letteraria, sia dalle iscrizioni riportate su due anfore a figure rosse del Pittore di Brooklyn-Budapest.

All'organizzazione spaziale, architettonica e funzionale dell'ambulatorio medico antico è invece consacrato il successivo documentato studio che, analizzando le fonti antiche, e confrontandole ove necessario con dati archeologici, ne restituisce l'immagine complessiva, soffermandosi su aspetti quali l'illuminazione, la ventilazione, gli arredi interni (G. Ecce).

Anche in questo volume si fornisce un ulteriore aggiornamento circa l'avanzamento del progetto di digitalizzazione "EDR - Epigraphic Database Roma" (che ha previsto, *inter alia*, l'aggiunta di 6.000 nuovi record alle 90.000 voci già online) con l'edizione critica di alcune epigrafi tratte dai tre filoni maggiori seguiti nella schedatura del materiale documentario pertinente a Roma: le iscrizioni un tempo conservate nei sotterranei del Palazzo delle Esposizioni, ora trasferite nel Museo della Civiltà Romana, quelle dell'Antiquarium Comunale del Celio e infine quelle di vigna Aquari (M.L. Caldelli, G. Almagno, C. Cenati, A. Mincuzzi).

A seguire figura la revisione della collezione epigrafica di S. Agnese fuori le mura, il cui esame, in origine scaturito da un esercizio didattico rivolto agli studenti della laurea triennale, si è trasformato in un'importante occasione di rivisitazione critica di alcuni testi, tra cui l'iscrizione funebre di un senatore cristiano e i frammenti di un *carmen* funerario, l'edizione di altri testi ancora inediti, incluso un *titulus sepulcralis* di un *actor*, schiavo di Livia Drusilla, nonché il ritrovamento di epigrafi considerate perse dopo l'iniziale ritrovamento (S. Orlandi, C.E. Biuzzi, S. Bucci, C. Renzi, A. Romano, A. Rosa, S. Squintani). Tali esiti vanno ad arricchire il database del progetto "EDR".

La Sezione si chiude con l'esposizione dell'indagine, condotta considerando anche le fonti epigrafiche, sulla sovrapposizione di edifici per spettacolo a costruzioni private, risultato, ancora una volta, di una tesi di dottorato, questa volta in Urbanistica (I. Trivelloni).

La Sezione IV informa circa le attività dei Musei dipartimentali, a partire dal Museo delle Origini (C. Conati Barbaro), ora aperto al pubblico ma comunque reso fruibile virtualmente nel periodo di chiusura forzata dovuto al *lockdown*, durante cui sono state portate avanti numerose azioni finalizzate alla conservazione e al restauro delle collezioni. Le recenti iniziative, ivi incluse le mostre, i restauri e le nuove acquisizioni del Museo delle Antichità Etrusche ed Italiche sono oggetto dell'articolo seguente (L.M. Michetti e C. Carlucci), mentre sul calco dell'Eros Palatino del Museo dell'Arte Classica, prestatato alla mostra *D'Alésia à Rome: L'aventure archéologique de Napoléon III (1861-1870)*, si focalizza il contributo che conclude il volume, comprendente una riflessione sul significato odierno dell'archeologia e sull'importanza della documentazione d'archivio (R. Bucolo e M. Curcio).

Il nutrito fascicolo tratteggia un'articolata panoramica delle ricerche del Dipartimento, riesaminando e approfondendo i dati emersi da quelle concluse, diffondendo i risultati gradualmente conseguiti da quelle attualmente in corso e prospettando nuovi orizzonti di indagine. Nelle oltre trecentottanta pagine in cui si sviluppa il volume, emerge in maniera evidente come l'attività dipartimentale si nutra delle molteplici e proficue relazioni stabilite con le istituzioni di ricerca, protezione e promozione del patrimonio culturale attive in Italia e all'estero, e si evidenzia come gli obiettivi scientifici siano spesso raggiunti con un paziente lavoro di collaborazione, frequentemente reso possibile e facilitato dai progetti di rilevanza nazionale o internazionale cui partecipa il Dipartimento in ambito storico, letterario, epigrafico e archeologico. In quest'ultimo settore si segnala come gli scavi a Roma, nel Lazio, in Turchia e in Iran di cui si è fatta rapida menzione, rappresentino una fondamentale palestra per le giovani generazioni di archeologi, coinvolgendo ogni anno un consistente numero di studenti e dottorandi. Sempre in tale ottica, ai contributi dei docenti si affiancano, come segnalato, alcuni testi di giovani allievi, che hanno recentemente conseguito la laurea o il dottorato nella medesima struttura, così da illustrarne brevemente gli esiti. Il complesso di articoli presentati mostra insomma bene quel legame profondo tra ricerca scientifica, didattica e formazione, tutela e valorizzazione, su cui si fonda l'approccio agli studi del Dipartimento stesso. Nei prossimi fascicoli dell'annata saranno presentati invece i risultati raggiunti nei colloqui su *Roma e la formazione di un'Italia "romana"* (Koninklijk Nederlands Instituut Rome 2019, a cura di M.C. Biella e G.L. Gregori) e *Pratiche e teorie della comunicazione nella cultura classica* (Roma Sapienza 2021, a cura di G. Lentini).

Giorgio Piras

INDICE

I SEZIONE. MEDITERRANEO E ORIENTE	p.	1
M. Barbanera, <i>Revixit Urbs. A 3D Reconstruction of Elaiussa Sebaste (Rough Cilicia) as an Interpretative Model of Urban Settlement from Middle Hellenism to Late Antiquity: Project for the Next Five Years</i>		3
C.G. Cereti – P. Callieri – V. Messina – A.R. Askari Chaverdi – A. Eghrà – A. Engeskaug – M. Geravand – F. Giusto – C. Marchetti – G. Maresca – D.M. Mezzapelle – K. Mohammadkhani – M.R. Nemati – M. Mousavi Nia – A. Sembroni – G. Terribili, <i>Ērānšābr: Uomo, ambiente e società nell’Iran arsacide e sasanide. Testimonianze scritte, cultura materiale e società da Arsace a Yazdegard III</i>		27
II SEZIONE. ROMA E IL LAZIO		65
M.T. D’Alessio, <i>Nuove indagini sulla pendice nord-orientale del Palatino (2017-2020)</i>		67
A.F. Ferrandes – D. Nonnis – A. Pola, <i>Da Falerii a Roma. A proposito di un frammento iscritto di kylix a figure rosse dalle pendici nord-orientali del Palatino</i>		89
D. Palombi – V. Astolfi – A. Grazian, <i>La forma della Velia. Geologia, morfologia e immagine di un colle di Roma antica</i>		123
L. Sagripanti, <i>Il fenomeno della miniaturizzazione nei contesti votivi di Roma e del Lazio tra VI e V sec. a.C.: spunti di riflessione alla luce di ricerche recenti</i>		163
L.M. Michetti – B. Belelli Marchesini – M. Bonadies – A. Conti – R. Zaccagnini – M. Zinni, <i>Pyrgi, porto e grande santuario marittimo di Caere. Scavi nell’area dell’abitato e nel santuario (campagne 2017-2020), con un’appendice di C. ALVARO, Attività di rilievo laser scanner a Pyrgi</i>		175
S. Grosso, <i>Ipotesi sul porto etrusco di Alsium tra recenti acquisizioni e prospettive future</i>		219
F. Vallelonga – S. Del Ferro – L. de Lellis – L. Cocciantelli, <i>La villa costiera in località Cappelletto (Civitavecchia-RM)</i>		241
III SEZIONE. TRA EPIGRAFIA E FONTI LETTERARIE		257
S. Kaczko, <i>Tra epigrafia e letteratura: circolazione, variazioni e doppie redazioni di epigrammi. Il caso di SEG 41. 855 vs. Aristot. fr. 644 Rose</i>		259
G. Ecca, <i>L’ambulatorio del medico antico: una ricognizione delle fonti letterarie</i>		275

M.L. Caldelli – G. Almagno – C. Cenati – A. Mincuzzi, <i>EDR – Effetti collaterali 7</i>	293
S. Orlandi – C.E. Biuzzi – S. Bucci – C. Renzi - A. Romano – A. Rosa – S. Squintani, <i>La collezione epigrafica di S. Agnese fuori le mura: inediti, revisioni, contributi al riordino</i> . . .	307
I. Trivelloni, <i>Loco suo, solo suo. Considerazioni in merito ad alcuni edifici pubblici costruiti su terreni privati</i>	327
IV SEZIONE. CRONACHE DAI MUSEI DEL DIPARTIMENTO	343
C. Conati Barbaro, <i>Il museo è aperto: cronaca di un'emergenza culturale</i>	345
L.M. Michetti – C. Carlucci, <i>Cronache dal Museo delle Antichità Etrusche e Italiche</i>	351
R. Bucolo – M. Curcio, <i>Cronache del Museo dell'Arte Classica: il calco dell'“Eros palatino” tra scavo archeologico e documentazione d'archivio</i>	359

ILARIA TRIVELLONI

LOCO SUO, SOLO SUO.
 CONSIDERAZIONI IN MERITO AD ALCUNI EDIFICI PUBBLICI
 COSTRUITI SU TERRENI PRIVATI

Lo studio prende spunto dalla ricerca condotta nel corso degli ultimi anni in merito alla sovrapposizione di edifici per spettacoli a strutture con funzioni e uso di natura privata¹. In questa sede si propone un approfondimento su determinate espressioni riportate in alcune iscrizioni e che hanno una loro significatività sia sul piano urbanistico che su quello giuridico. A questo proposito, un'attenzione puntuale è rivolta all'anfiteatro di *Luceria* che rappresenta per molti aspetti un caso eccezionale all'interno del ristretto gruppo di monumenti le cui epigrafi menzionano la proprietà del luogo in cui l'edificio pubblico venne eretto dal suo benefattore².

Le numerose testimonianze epigrafiche in nostro possesso per il I sec. a.C. e il I sec. d.C., sulla costruzione di edifici pubblici a spese di privati, suggeriscono la presenza di fattori economici, culturali, politici, che favorirono maggiormente lo sviluppo di un'evergesia privata e locale³, rispetto a quanto testimoniato per i secoli successivi o precedenti. Il fenomeno a cavallo tra i due secoli è differente da quello riscontrabile in piena epoca repubblicana e tardo repubblicana in cui "l'evergetismo in senso ristretto, cioè quello compiuto con fondi privati" non svolgeva "che una funzione di ricalzo rispetto a quello compiuto con fondi pubblici o semipubblici"⁴.

Gli atti evergetici nel mondo romano sono di natura molteplice: l'evergetismo di tipo municipale⁵, quello di personaggi privati⁶ e, a partire dal I sec. d.C., quello imperiale⁷. È altresì vero che tra il I a.C. e il I d.C. muta sostanzialmente il concetto di evergetismo, che assume una connotazione differente tra Roma e le *coloniae* e i *municipia*⁸. A Roma solo il *princeps* poteva affermare, a suo nome e apertamente, la costruzione di opere per pubblica utilità. Gli altri potevano esercitare le loro attività di benefattori al di fuori dell'Urbe⁹ come attestano le numerose fonti epigrafiche e letterarie¹⁰.

¹ L'articolo rientra in una più ampia ricerca di dottorato che chi scrive conduce dall'anno 2018 in *cotutelle de thèse* tra l'Université de Lausanne e la Sapienza Università di Roma. La ricerca si inserisce nel filone di studi condotti dalla cattedra di urbanistica sotto la direzione della Prof. Luisa Migliorati.

² Un sincero ringraziamento va al Prof. David Nonnis, per i suoi preziosi consigli.

³ PANCIERA 2006, p. 56. Sull'argomento si veda anche ALFÖDY 1997, pp. 294-295.

⁴ PANCIERA 2006, p. 66.

⁵ A tal proposito si veda il contributo di ECK 1997, pp. 307-314.

⁶ Ben testimoniato dalle fonti è l'evergesia di Plinio il Giovane verso la sua città natale (vd. FRÉZOULS 1990, pp. 187-190, ZERBINI 2008). Sull'argomento vd. ECK 1997, pp. 315-324.

⁷ A tal proposito si rimanda a BODEI GIGLIONI 1974 e 1990, JOUFFROY 1977, pp. 329-337. Si veda inoltre il contributo di PANCIERA 1998 (poi ripreso in PANCIERA 2006) sull'evergetismo di Claudio; l'articolo di M. FUCHS 2020 sulla figura di Domiziano, in partic. pp. 153-157 e CASTAGNO 2008 per Traiano e Adriano.

⁸ Sull'argomento vd. MAGANZANI 2015.

⁹ BODEI GIGLIONI 1990, p. 103. W. Eck ricorda che "Augusto già nei primissimi tempi privò i senatori di una fondamentale possibilità di autorappresentazione pubblica" (ECK 1996, p. 276). Vd. anche ZACCARIA 1990, p. 131 e soprattutto la menzione del passo del Digesto "*Opus novum privato edam sine principis auctoritate facere licet, praeterquam si ad aemulationem alterius civitatis pertineat vel materiam seditiois praebeat vel circum theatrum vel amphitheatrum sit. Publico vero sumptu opus novum sine principis auctoritate fieri non licere constitutionibus declaratur [...]*" (D. 50. 10. 3).

¹⁰ VIRLOUVET 1997 sul fenomeno dell'evergetismo tramandato dalle fonti letterarie alla fine della repubblica in Italia e a Roma.

Ne è una testimonianza diretta, ad esempio, il carteggio tra Plinio il Giovane e Traiano per la costruzione di opere pubbliche in alcune città della Bitinia¹¹, per quanto venga dato maggiore spazio alle difficoltà riscontrate nella realizzazione di diverse infrastrutture che, sia per l'inadeguatezza dei progetti sia per l'incapacità di realizzazione, rimasero incompiute. Tra di esse rientra il caso dell'acquedotto di Nicea che, nonostante i privati avessero stanziato per ben due volte un'ingente quantità di denaro, rimase incompiuto¹². Sempre a Nicea vennero spesi più di dieci milioni di sesterzi per la realizzazione di un teatro mai terminato e che, già nel corso della sua realizzazione, non mostrava alcun segno di *firmitas*¹³. Anche la ricostruzione del ginnasio, semidistrutto da un incendio, non poté più essere portata a termine dal momento che la pur ingente somma di denaro già stanziato risultò insufficiente al completamento del progetto rivelatosi troppo costoso e complesso¹⁴. A Claudiopoli Plinio temeva che si finisse con lo sprecare denaro pubblico per la costruzione delle terme troppo grandi e costruite su un terreno poco adatto¹⁵. A questi avvenimenti deve probabilmente essere legato un provvedimento legislativo di Traiano per cui il benefattore che avesse promesso la realizzazione *honoris causa* di un'opera pubblica alla città, era tenuto a terminarla, altrimenti l'obbligo sarebbe ricaduto sul suo erede¹⁶. Se la promessa era *ob honorem*, l'erede designato avrebbe dovuto provvedere al suo compimento e, in caso contrario, gli sarebbe stato tolto 1/5 del suo patrimonio¹⁷. La legge tutelava la conclusione dei lavori pubblici e la loro effettiva realizzazione ma non risparmiava l'evergete da un'eventuale caduta in rovina. Fu probabilmente a seguito della vicenda sulla realizzazione delle terme ad Efeso e di altre opere pubbliche da parte di *M. Claudius Publius Vedius Antoninus Phaedrus Sabianus* e della moglie *Flavia Papiana*, che Antonino Pio provvide con due rescritti, che in parte si contrapponevano alla legge promulgata da Traiano, a tutelare dalle conseguenze sia di una mancata esecuzione dell'opera sia di uno sperpero superfluo di denaro pubblico e privato, non solo l'evergete ma l'intera *civitas*¹⁸. È evidente che la scelta di costruire un'opera pubblica di una certa importanza costituiva a tutti gli effetti un impegno che il benefattore assumeva formalmente con l'intera comunità, a volte in seguito ad una *pollicitatio*¹⁹. Ciononostante le epigrafi testimoniano ampiamente il fenomeno evergetico da parte di notabili locali che *pecunia sua* costruirono un teatro, le terme, un anfiteatro, un tempio e così via²⁰. Ciò che però è assai meno attestato è l'esplicita menzione della proprietà privata del terreno su cui vennero costruite tali opere.

È stato possibile raccogliere un ristretto numero di iscrizioni che presentano nel proprio formulario anche la menzione del luogo su cui venne eretto l'edificio pubblico donato dal bene-

¹¹ Le terme di *Prusa* (Plin. Iuv. Ep. 10. 23-24), gli acquedotti a Nicomedia (10. 37-38) e *Sinope* (10. 90-91), la cloaca ad *Amastris* (10. 98), i bagni di Claudiopoli (10. 39) e il teatro e il ginnasio di Nicea (10. 40).

¹² Plin. Iuv. Ep. 10. 37. 1.

¹³ Scrive "*in causa solum umidum et molle, sive lapis ipse gracilis et putris*" (Plin. Iuv. Ep. 10. 39. 1).

¹⁴ Plin. Iuv. Ep. 10. 39. 4.

¹⁵ Plin. Iuv. Ep. 10. 39. 5-6.

¹⁶ Sugli edifici pubblici non finiti ABERSON - HUFSCHEIDT 2012, pp. 249-253.

¹⁷ MAROTTA 1988, p. 163.

¹⁸ Il primo è il rescritto di *Modestinus* con cui viene sancito che la realizzazione dell'opera pubblica non dovesse portare alla rovina dell'evergete. Con il *rescriptum* di *Callistratus* venne rafforzata la figura del *curator rei publicae*, con cui Antonino Pio tentò di moderare lo sperpero economico sia con una preventiva valutazione delle risorse finanziarie da impiegare sia con la possibilità di sanzione per la mancata realizzazione dell'opera pubblica da parte di un erede a cui il legato avesse commissionato l'esecuzione dell'opera entro un termine stabilito dal giudice. La multa fu prevista anche nel caso in cui l'erede non avesse adempito al volere del legato secondo le indicazioni temporali da lui stesso stabilite (BOSSO 2006, pp. 177-179).

¹⁹ LEPORE 2012, pp. 14-15. Per una recente analisi si veda ARNESE 2019, in partic. pp. 30-35.

²⁰ PANCIERA 2006. Nel passo D. L. 10. 7. 1, dell'epoca di Settimio Severo, emerge una sorta di obbligazione che gli evergeti avevano nell'indicare il proprio *nomen* sull'opera da essi finanziata.

fattore. Le espressioni sono *loco suo*, *solo suo*, talvolta *solo privato* o (*in*) *loco privato*²¹. In qualche caso è attestato il formulario *solo et pecunia sua*.

A questo gruppo possono essere ricondotte le iscrizioni provenienti da Pompei, databili ai primissimi anni del I sec. d.C., come quella di *M. Tullius M.f., IIvir*, il quale fece costruire a sue spese una *aedes* alla Fortuna Augusta in un'area prossima alla piazza forense²². Dallo stesso centro proviene la dedica di *Mamia*, una sacerdotessa, che consacrò *Geni[fo Aug(usti?) e Laribus Augustis*, un'opera su un terreno di sua proprietà e naturalmente a sue spese²³. Sempre nell'area campana, benché più tardo, è il portico fatto costruire da *[V]aria Pansina*²⁴.

Una delle prime testimonianze della proprietà del luogo proviene da Ostia, dalla dedica di una *crypta* e un *calchidicum* da parte di una certa *Terentia Cluvi*, a sue spese e sul terreno di sua proprietà²⁵. L'epigrafe in questione è ben inquadrabile cronologicamente per via di un decreto dell'*ordo decurionum* che risale alla piena età augustea, approvato *ex senatus consulto*, in cui viene menzionata la stessa benefattrice²⁶.

A *Forum Vibii Caburrrum* una *[- - -]a M. f. Secunda Aspri*, costruì *[- - -]um et piscinam* su un terreno di sua proprietà²⁷.

A Falerone, nella *Regio V* augustea, un certo *M. Allius Agenor* fece dono alla sua città di un *ponderarium*. Nel testo si fa riferimento anche ai pesi e alle misure nonché al ricco apparato ornamentale, tra cui delle statue, che decorava il *ponderarium*²⁸. Anche a *Tuficum* venne eretto un edificio con medesima funzione da parte di un eminente personaggio tuficano, *C. Caesius Silvester*, e donati un *charistio* di bronzo, *statera* e *pondera*²⁹. Lo stesso personaggio su un altro terreno, sempre di sua proprietà, fece erigere un tempio dedicato a Venere³⁰.

Un'iscrizione sacra proveniente, invece, da Brescia ricorda un certo *Primio Cariassis f.*, che su un suo terreno, donò *ex voto aedem et signum* a Mercurio³¹.

Alla metà del II sec. d.C. appartiene la costruzione di un *balineum* a proprie spese e *solo suo* da parte di *Ser. Cornelius Dolabella*, alla città di *Corfinium*³².

²¹ L'espressione ricorre con molta meno frequenza nell'epigrafia greca ἐν τῷ ἰδίῳ τόπῳ di cui è evidente il calco dal formulario latino. Essa si ritrova ad esempio in un caso proveniente da Melos (*IG XII³ 1101*) e l'altro dalla *Scythia Minor* (*IScM II 292*). Si ringrazia la Prof. Catherine Saliou per la segnalazione di queste due epigrafi.

²² *CIL X 820*; EDR143598.

²³ Sul culto pubblico del *Lares Augusti* e del *Genius Augusti* vd. LETTA 2002, pp. 35-36 per la dedica di *Mamia* a Pompei. Sulla figura di *Mamia* anche TORELLI 2012, pp. 188-193; da ultimo GREGORI - NONNIS 2016, p. 257, n. 107 e p. 261.

²⁴ L'iscrizione *AE 1969/70, 106* venne rinvenuta a Nola, reimpiegata nella tomba del vescovo *Paulinus iunior* nella basilica di San Felice (EDR075157).

²⁵ *AE 2005, 301*. Sull'evergetismo di *Terentia, A. f. Cluvi* nella città ostiense si veda anche Zevi 1997, pp. 448-449 e MANACORDA 2005, pp. 40-44; CÉBEILLAC-GERVASONI *et al.* 2010, pp. 123-125.

²⁶ Oltre a quello ostiense è noto ad esempio il caso di *Caere* (*CIL XI 3614*; EDR143775) in cui *Iulius Vesbinus*, liberto imperiale, fu autorizzato alla costruzione di un *phetrium Augustalium* intorno al 113-114 d.C. (sull'argomento LEPORE 2012, pp. 196-200; PARMA 2012, p. 218; PAPI 2000, pp. 138-139). Tuttavia sembra che la costruzione dovesse sorgere su terreno pubblico al contrario della *crypta et calchidicum*, costruiti su suolo privato. Come sottolinea M.L. Caldelli, è opportuno ragionare sul significato del monumento dedicato (CALDELLI 2016, p. 262). Sul *calchidicum* si vedano i contributi di Zevi 1971; *contra*, GROS 2001-02. Vd., inoltre, TORELLI 2003 e 2005.

²⁷ *CIL V 7345 = SupplIt*, 16, 1998, p. 383 ad n. (G. Cresci Marrone); EDR162153.

²⁸ *NSc 1921*, pp. 189-191 con apografo (G. Moretti); *AE 1922, 89*; cfr. CANCRINI *et al.* 2001, pp. 102-103, *FAL 8*; EDR115962.

²⁹ *CIL XI 5695*; *ILS 5612*; EDR109680; TRAMUNTO 2013, p. 167. Sulla figura del benefattore si veda MAYER 2013, pp. 29-35.

³⁰ *CIL XI 5687*; EDR109581; TRAMUNTO 2013, p. 157.

³¹ GREGORI 1999, pp. 257-258.

³² *CIL IX 3152, 3153*; riprese ora da Buonocore nella nuova edizione del *CIL IX*, pp. 1407-1408.

Queste formule si ritrovano anche in altre zone dell'impero: sono note ad esempio in Spagna e in Africa dove le prime attestazioni sembrerebbero essere riconducibili al I sec. d.C. con un incremento nell'uso di questo formulario soprattutto nel II sec. d.C.³³.

È possibile attribuire il maggior numero di epigrafi con la specificazione della proprietà del terreno alla costruzione di edifici come *templa*, *aedes* e *signa*. Tra i benefattori non mancano anche figure femminili come ad esempio il caso citato della sacerdotessa *Mamia* a Pompei e di *Octavia Marc[- -]* autrice di una donazione, assieme a *Octavius I. f.*, entrambi sacerdoti del *Municipium Seressitanum*³⁴. Ad uno dei gruppi più numerosi appartengono le iscrizioni che testimoniano la donazione di *balnea*, di cui tre furono fatti costruire da donne³⁵. In almeno tre epigrafi si ricorda, invece, la costruzione di portici adornati con statue, come nel già citato caso del monumento nolano voluto da *[V]aria Pansina*³⁶.

Se si volesse tentare un'analisi quantitativa, seppur approssimativa, delle epigrafi che ricordano la costruzione di monumenti pubblici, ad opera di privati cittadini e con il proprio denaro, ad esempio nella *Regio I*, sarebbe possibile constatare che la specifica menzione della proprietà del luogo non raggiunge nemmeno il 10% del totale delle epigrafi evergetiche³⁷. Per di più la quasi totalità di queste iscrizioni è da ricondurre ad un arco cronologico compreso tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. mentre solo il 2% dei casi sembra potersi datare con sicurezza al pieno I sec. d.C. (*Fig. 1*) (vd. tab. *infra*).

Confrontando poi le percentuali di iscrizioni con un'altra *regio*, come la *Regio V*³⁸, in cui il numero totale di epigrafi è nettamente inferiore a quello del *Latium et Campania*, si può verificare facilmente che anche in questa *regio* vi sia una scarsa attestazione della proprietà del luogo nelle epigrafi, con una percentuale pressoché coerente con quella riscontrata nella *Regio I*. Inoltre le uniche iscrizioni che possiedono questa precisazione di proprietà nel *Picenum* sembrerebbero potersi ricondurre sempre al I sec. d.C. (*Fig. 2*).

Verosimilmente quindi la segnalazione della proprietà del terreno nei testi epigrafici relativi a fenomeni di evergetismo privato deve essere fatta risalire alla fine del I sec. a.C. o ai primi anni di quello successivo, in un momento storico in cui muta sostanzialmente il significato e il senso dell'evergetismo che diventa un'emulazione delle attività del *princeps*³⁹. D'altra parte non si può non ricordare il passo delle *Res Gestae* (21. 1) in cui Augusto dice di aver costruito *in privato solo Martis Ultoris templum forum que Augustum [ex ma]n[i]biis*, traducendo visivamente un nuovo programma educativo e una nuova politica figurativa⁴⁰. Il complesso forense viene edificato su un suo terreno che egli acquistò da privati, mostrando anche il rispetto che il *princeps* aveva per le proprietà altrui⁴¹. Ciò si deduce anche dal passaggio successivo delle *Res Gestae* dove viene ricordata

³³ *AE* 2011, 1675; *CIL* II²/5, 913 = *CIL* II 1459 = *ILS* 5493 = *CILA* II 1130 [*simil CIL* II²/5, 914]; *CIL* II 1074 = *ILS* 5544 = *CILA* II, 234; *CIL* II 1956; *CIL* II²/5, 276 = *CIL* II 1649; *CIL* II 4509; *CIL* II 5488.

³⁴ *AE* 2011, 1675.

³⁵ Sono i casi di *Forum Vibii Cabrurum* (*CIL* V 7345), *Novaria* (*CIL* V 6522) e *Cartima* (*CIL* II 1956). Le prime due sono databili tra il I e il II secolo d.C. Tutte e tre presentano l'espressione *solo suo*.

³⁶ *AE* 1969/1970, 106; *CIL* VI 2251; *CIL* VI 2252.

³⁷ L'analisi è stata condotta su circa 1179 epigrafi relative ad azioni di evergetismo privato. Di queste ne sono state selezionate in tutto 119. La scelta è ricaduta su quelle iscrizioni evergetiche del *Latium et Campania* attribuibili con maggiore certezza alla costruzione di monumenti pubblici realizzati *ex novo*, da privati e con *pecunia* privata. I dati epigrafici sono stati selezionati EDR.

³⁸ I dati utili per la seguente analisi sono stati presi da CANCRINI *et al.* 2001. Delle 76 epigrafi riconducibili ad azioni evergetiche, ne sono state selezionate solo 21, attribuibili alla realizzazione di edifici pubblici e statue da parte di privati.

³⁹ A questo farebbe riferimento, secondo il Van Andringa, l'esplicita menzione nel formulario epigrafico di *solo et pecunia sua*. Sembrerebbe plausibile attribuire a *M. Tullius* la volontà di emulazione di Augusto nella costruzione del tempio di Apollo sul Palatino (VAN ANDRINGA 2015, p. 108).

⁴⁰ ARENA 2014, pp. 73-74.

⁴¹ SCHEID 2007, p. 60.

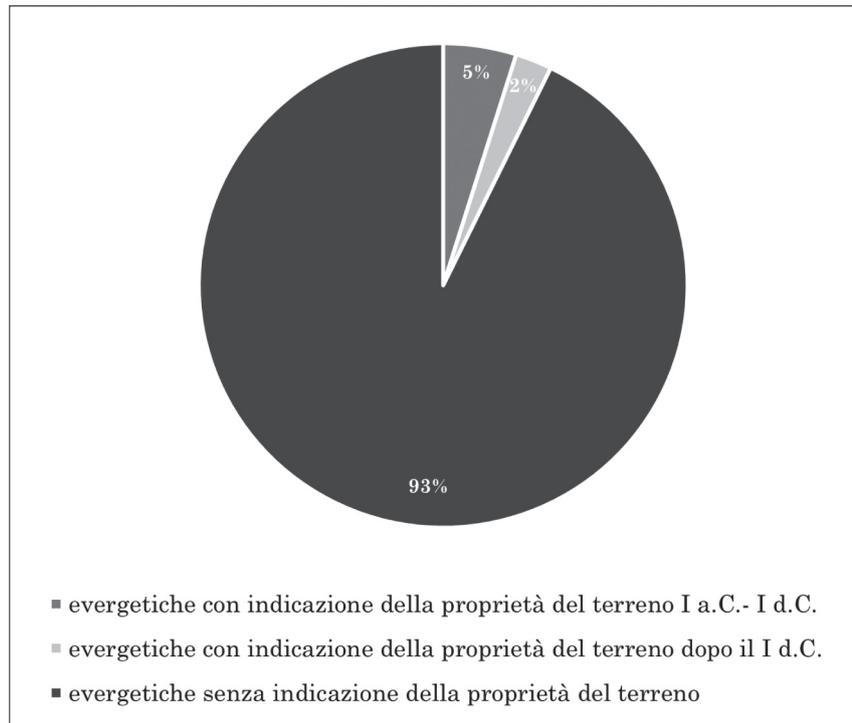


Fig. 1 – Analisi quantitativa delle iscrizioni evergetiche nella Regio I augustea.

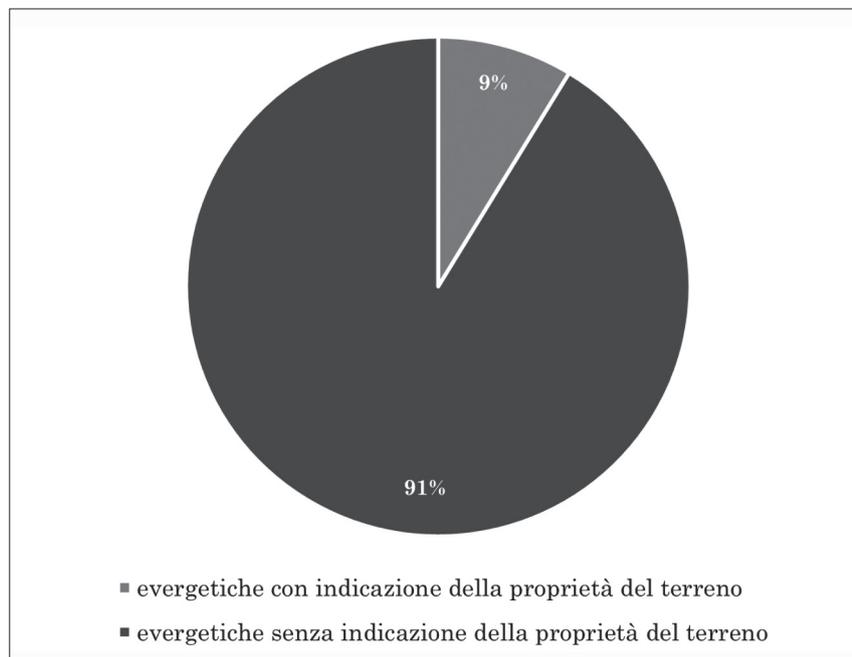


Fig. 2 – Analisi quantitativa delle iscrizioni evergetiche nella Regio V augustea.

la costruzione del *theatrum ad aede(m) Apollinis* che Augusto *in solo magna ex parte a privatis empto*⁴² fece.

È probabile che dietro la vicenda della costruzione dell'anfiteatro della colonia di *Luceria* vi sia proprio la volontà di imitazione di Augusto e dei suoi atti evergetici. Per prima cosa va detto

⁴² Si ricorda il significato di *emere*, come riportato nel *TLL*: “*emere, sensu strictu: constitutum pretium solvendo merces, venalia sim. sibi comparare, i. q. mercari [...] sensu iuridicali, γ) res: Aug. 21*”. In *Fest.* p. 66. 21 s.v. *emere*: “*Quod nunc est mercari, antiqui accipiebant pro sumere*”.

che rispetto agli altri edifici costruiti su terreni privati, questa tipologia di monumento rappresenta un'eccezione tra le opere edificate a spese degli evergeti. Si tratta, infatti, di costruzioni ingenti, con una mole straordinaria, la cui realizzazione causava inevitabilmente degli sconvolgimenti al tessuto urbano, specie se tali edifici per gli spettacoli erano costruiti all'interno delle mura della città. Inoltre da un punto di vista puramente economico le spese per la costruzione di un edificio per spettacoli erano ragguardevoli. Per la costruzione di un teatro, ad esempio, è stato stimato un costo minimo di circa 600.000 sesterzi, a cui era possibile contribuire anche con delle imposte; va comunque considerato che una parte dei costi poteva essere certamente ridotta grazie all'impiego degli uomini condannati *ad opus publicum*⁴³.

L'eccezionalità del monumento lucerino è essenzialmente dovuta a due fattori raramente posti in connessione tra di loro. Il primo riguarda proprio il testo epigrafico (*AE* 1937, 64; EDR073366)⁴⁴:

*M. Vecilius M. f. L. n. Campus, praef(ectus) fabr(um), tr(ibunus) mil(itum), IIv[ir i(ure)] dic(undo), pontifex,
amphitheatrum loco privato suo et maceriam circum it, sua pec(unia), in honor(em)
Imp(eratoris) Caesaris August[i]
coloniaeque Luceriae, f(acienda) c(uravit).*

Il benefattore di rango equestre, appartenente all'élite locale⁴⁵, costruisce a sue spese un anfiteatro *et maceriam circum it*⁴⁶, in onore di Augusto e della *colonia* di *Luceria*. L'atto evergetico si inserisce all'interno di un programma di rinnovo e monumentalizzazione dei centri urbani della *Regio II*⁴⁷. L'iscrizione risale al pieno dell'età augustea e costituisce non solo una delle prime attestazioni della proprietà del terreno all'interno del testo ma anche uno dei pochi esempi, ad oggi conosciuti, di dedica di un edificio per spettacoli in cui la proprietà del terreno viene esplicitamente menzionata⁴⁸. L'altro monumento è l'anfiteatro costruito da *L. F. Silva Nonius Bassus*⁴⁹, nella sua città natale *Urbs Salvia*. Infine anche l'anfiteatro di *Venafrum*, databile anch'esso all'epoca augustea⁵⁰, sembrerebbe essere stato in parte costruito su un terreno privato da parte di due benefattori *Q. V. Aper* e *C. M. Ambitio*⁵¹.

⁴³ DUNCAN-JONES 1990, pp. 175-177. Per recenti indagini sulla quantificazione dei costi delle opere pubbliche si veda il volume di COURAULT - MÁRQUEZ 2020.

⁴⁴ Per i riferimenti dell'iscrizione gemella, si rimanda alla tabella in fondo al testo.

⁴⁵ LIPPOLIS - MAZZEI 1984, p. 262. Si tratta di uno dei più ricchi notabili locali di *Luceria*, forse nipote di *L. Vecillius* [- - -], *IIIvir* (DE CARLO 2015, p. 230, riprendendo ipotesi di DEGRASSI 1962, p. 81).

⁴⁶ Ricorre in epigrafia la menzione della macera e per quel che riguarda la delimitazione di aree sepolcrali e per quel che concerne are, templi o altre tipologie di edifici pubblici (*TLL*, s.v. *maceria*). Spesso definito come un muro "continuo di delimitazione di spazi aperti, che può avere dimensioni varie, essere realizzato con tecniche diverse, e che si qualifica innanzi tutto come elemento di limite e confine" (LEGROTTAGLIE 2015, p. 218). Solitamente tale elemento strutturale è associato al *campus* (BORLENGHI 2011, p. 335). È significativa la menzione di questa architettura nell'epigrafe. È probabile dunque che fosse un elemento monumentale a delimitazione dell'area dell'anfiteatro.

⁴⁷ CHELOTTI 1996, p. 60.

⁴⁸ Sembra potersi inserire all'interno della casistica di edifici per spettacoli costruiti su terreni privati anche quello dell'anfiteatro di *Alba Fucens* (*AE* 1957, 250 a, b; EAOR III, p. 110; EDR074152). L'edificio voluto *ex testamento* da *Q. Nevius Cordus Sutorius Macro*, venne eretto dopo la sua morte nel 38 d.C., non prima del 40 d.C. (EAOR III, p. 110). L'edificio sorge in una zona periferica della città, uniformandosi all'andamento orografico del colle S. Pietro, e oblitera in parte una ricca *domus* la cui costruzione deve essere fatta risalire almeno al I sec. a.C. Data l'importanza della famiglia di *Sutorius Macro*, da ricondurre in primis alla *figlina* di *Q. Naevius Hybrida* particolarmente attiva ad *Alba Fucens* nel I sec. a.C. (PESANDO 2016, p. 92) e in epoca giulio-claudia (LIBERATORE 2018, p. 253), è ormai *communis opinio* che la *domus* in parte distrutta facesse parte del patrimonio dei *Naevii* (sull'argomento vd. PESANDO 2012, pp. 113-115).

⁴⁹ *AE* 1961, 40 = *AE* 1969/70, 183a (un testo parallelo in 183b); *AE* 1995, 434; EDR75039. Sull'esegesi dell'epigrafe e sulla figura di *Nonius Bassus* e degli altri costruttori del monumento si veda ECK 1974, s.v., e 2011. Si veda inoltre l'analisi di FENATI 1995 e da ultimo PACI 2017.

⁵⁰ CAPINI 2015, pp. 71-72.

⁵¹ *CIL* X 4892; EAOR VIII, p. 69; EDR103481.

L'altro fattore, di non minore interesse, per quel che riguarda l'anfiteatro di *Luceria* è che il terreno sembra fosse occupato da strutture precedenti⁵². Quest'area si trovava nella porzione più orientale della città all'interno del circuito murario cittadino⁵³ (Fig. 3). La zona è stata oggetto di scavi sin dagli anni '30 del secolo scorso. Le prime tracce di occupazione attestate sono riconducibili ad una serie di sepolture a grotticella, databili al III sec. a.C.⁵⁴. Intorno al III-II sec. a.C. l'area perse la sua connotazione funeraria e ad essa si sostituirono altre strutture, alcune delle quali con probabile funzione abitativa⁵⁵. La sequenza stratigrafica riportata da Nevio Degrassi, alla fine degli anni '50 del secolo scorso, rileva la sovrapposizione delle costruzioni repubblicane alle sepolture di III sec. a.C.⁵⁶. Sempre dagli scavi degli anni '50 provengono pavimentazioni in *opus spicatum* e intonaci dipinti⁵⁷. Inoltre grazie alle indagini condotte a partire dagli anni 2000 è stato possibile riportare alla luce un vero e proprio quartiere, con una spiccata connotazione artigianale e che si estendeva a sud dell'anfiteatro, organizzato secondo una viabilità nord-sud, mantenuta anche dopo la costruzione dell'edificio ludico⁵⁸. L'asse stradale individuato è coerente con le altre strade di *Luceria* che, con ogni probabilità, sono parte della prima programmazione urbanistica della colonia⁵⁹.

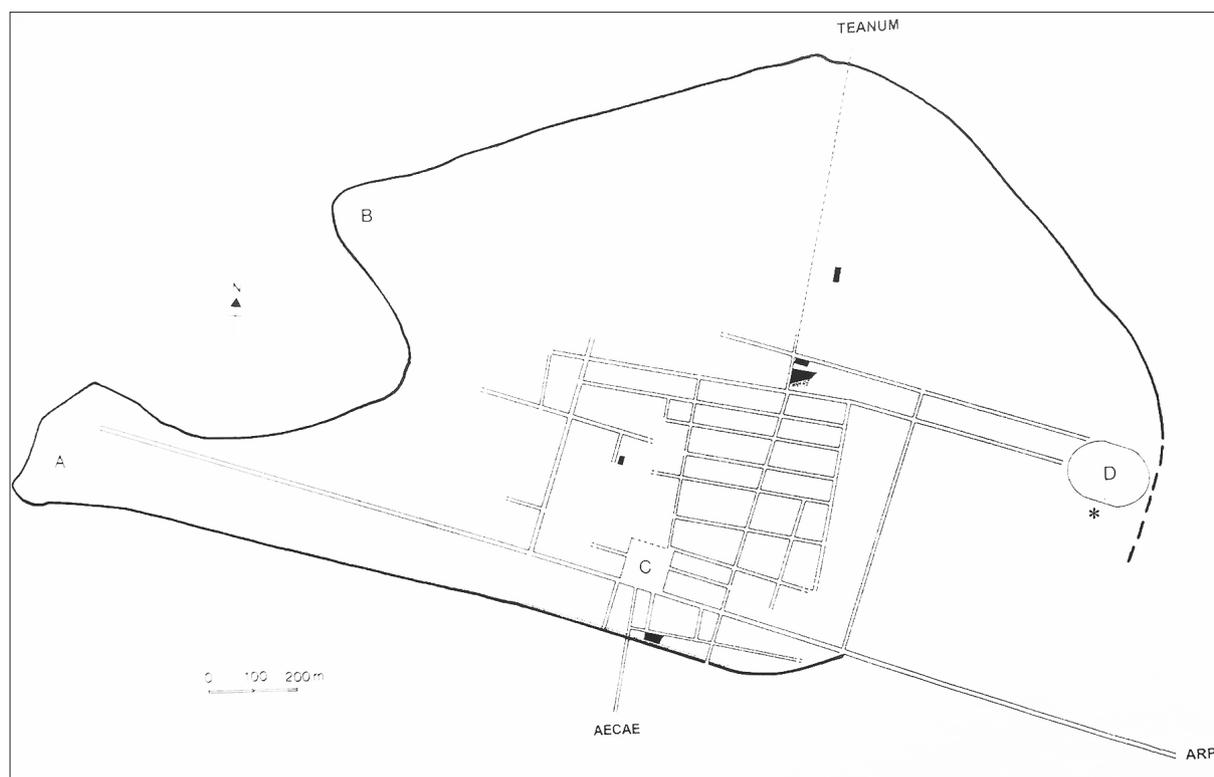


Fig. 3 – Pianta della città di *Luceria* (da LIPPOLIS 1999). Con l'asterisco (*) viene indicata la posizione dell'anfiteatro della città.

⁵² LIPPOLIS - MAZZEI 1984, p. 262; così anche CHELOTTI 1996, p. 60.

⁵³ Piuttosto dibattuta è la questione dell'andamento delle mura in questa zona della *colonia*. Per una recente interpretazione dei dati si veda FABBRI 2017, p. 164.

⁵⁴ PIETROPAOLO 2007, p. 76.

⁵⁵ MELUTA 1970, p. 59; PIETROPAOLO 2007, pp. 83, 85.

⁵⁶ DEGRASSI 1957, n. 2831.

⁵⁷ *Ministero del lavoro e della previdenza sociale* 1959, p. 149. Ulteriori tracce di abitazioni e necropoli vennero alla luce dagli scavi sistematici nell'area dell'anfiteatro tra il 1964 e il 1965 (LIPPOLIS - MAZZEI 1984, p. 265).

⁵⁸ PIETROPAOLO 2007, pp. 102-103.

⁵⁹ MARCHI - FORTE 2020, pp. 70-72. Già FABBRI 2017, p. 158.

Tenuto conto del fatto che l'area su cui fu costruito l'anfiteatro era già edificata, come hanno dimostrato le indagini archeologiche, che significato ha l'esplicita menzione della proprietà del terreno da parte di *Vecilius Campus*? Si può formulare l'ipotesi che, in virtù del suo atto evergetico, il benefattore abbia acquistato il terreno e che in seguito ad una mancipazione *donationis causa* alla comunità lucerina⁶⁰, abbia stipulato un contratto di appalto⁶¹ per la costruzione dell'edificio ludico interamente a sue spese, come ricorda il testo dell'iscrizione. Non si può neppure escludere che Vecilio Campo fosse già proprietario del suolo e che, sempre a seguito di una *mancipatio*, abbia appaltato la costruzione dell'anfiteatro col suo denaro. A questa analisi si deve aggiungere il fattore morfologico: il terreno dell'evergeta, presenta una depressione naturale che lo rende particolarmente idoneo alla costruzione di una parte della *cavea* e dell'*arena*.

Similmente nel caso di *Urbis Salvia*, l'anfiteatro venne costruito per volontà del benefattore per la sua città. Nonio Basso apparteneva a una delle *gentes* più eminenti di *Urbs Salvia* e non si può escludere che possedesse terreni sparsi fuori dalla città. Tuttavia diversamente dal caso di *Luceria*, l'area su cui sorse l'edificio per spettacoli non sembra che fosse precedentemente edificata⁶². Ciononostante anche in questo caso, la morfologia del terreno agevolò la modalità di costruzione dell'anfiteatro, che risulta essere parzialmente addossato al pendio.

Sebbene l'atto di costruire un'opera pubblica su un terreno appartenente ad un privato cittadino sia piuttosto diffuso⁶³, l'importanza del caso di *Luceria* risiede proprio nel fatto di essere una tra le prime attestazioni in cui si esplicita l'origine privata del terreno nel testo epigrafico, oltre al fatto che l'anfiteatro insiste su un'area già edificata, sebbene non si abbiano informazioni sulle condizioni in cui erano le strutture al momento della costruzione del monumento ludico.

In ogni caso, poiché la mancipazione del terreno costituiva a tutti gli effetti un atto traslativo della proprietà dal benefattore alla *civitas*, anche il suolo, su cui poi sarebbe stato costruito l'anfiteatro, entrava a far parte delle cose che appartenevano alla colonia o al municipio, similmente agli edifici per spettacoli che, come ricordano le fonti, facevano parte di quelle *res* dell'*universitas* dei *cives*⁶⁴.

⁶⁰ Si rimanda all'articolo di L. Maganzani (MAGANZANI 2014), in particolare al caso dell'istituzione di una fondazione alimentare a *Novum Comum* da parte di Plinio il Giovane, dove promosse la mancipazione di un proprio fondo all'*actor publicus* (p. 159).

⁶¹ Per la gestione degli appalti nell'antichità si veda TRISCIUOGGIO 1998, recentemente DAVOINE *et al.* 2019.

⁶² A parte due monumenti sepolcrali che si trovano a circa un centinaio di metri dall'edificio per spettacoli, che si ipotizza siano stati costruiti poco dopo l'anfiteatro (CATANI 1990, pp. 128-130), non vi sono tracce di ulteriori strutture.

⁶³ Ben noto è il caso delle proprietà di Agrippa in Campo Marzio su cui vennero edificati le terme ed altri edifici pubblici (Dio Cass. 54. 29). Per altri casi noti dalle fonti letterarie si rimanda in particolare a TRISCIUOGGIO 1998, p. 28, n. 19.

⁶⁴ Si ricorda il passo del Digesto: D. 1. 8. 6. 1 *Marcianus libro tertio institutionum. Universitatis sunt non singulorum veluti quae in civitatibus sunt theatra et stadia et similia et si qua alia sunt communia civitatum* [...]. Gli edifici per spettacoli sono, infatti, sempre ricordati dalle fonti come *res* appartenenti alla sfera pubblica (D. 43. 8. 2. 1-2; *Inst.*, 3. 19. 2), poiché destinati al pubblico uso (vd. GROSSO 2001, pp. 40 ss.; SCHIAVON 2012, in partic. pp. 623-625; GIAGNORIO 2013; PASQUINO 2016).

Evergeta	Status sociale	Opera dedicata	Datazione*	Città	Espressione	Riferimento
<i>Primus</i> el+[- - -]	-	concessione di un'opera [per - - -] <i>Bassum</i>	I d.C.	<i>Casinum</i>	(in) ? <i>loco suo</i>	SOLIN 2015, pp. 109-110, n. 1**
[V]aria Pansina	-	<i>portic(um) cum status et [vi]ridibus numini Veneris Ioviae et coloniae</i>	130 - 132 d.C.	<i>Nola</i>	<i>solo et [pe]cunia sua</i>	AE 1969/70, 106; AE 1971, 85; DE CARLO 2015, p. 92; EDR075157
M. Tullius M.f.	<i>duovir i(ure) d(icundo)</i>	<i>aedem Fortuna August(ae)</i>	3 d.C.	<i>Pompeii</i>	<i>solo et peq(unia) sua</i>	CIL X 820; ILS 5398; EDR143598
Mamia P. f.	<i>sacerdos public(a)</i>	<i>Geni[o Aug(usti?) et Laribus Augustis</i>	età augustea	<i>Pompeii</i>	<i>s]olo et pec[unia sua</i>	CIL X 816; <i>PompIn</i> 12; AE 1992, 271; AE 2013, 195; TORELLI 2012, p. 192; GREGORI - NONNIS 2016, p. 261.
Terentia A. f. <i>Cluvi</i>	-	<i>cryptam et calchid(icum)</i>	5 - 6 d.C.	<i>Ostia</i>	<i>solo suo</i>	AE 2005, 301; CÉBEILLAC-GERVASONI et al. 2010, pp. 123-125; EDR105754
1) <i>Nymp[hodotus]</i> 2) <i>Pothus</i>	1) <i>Aug(usti) Caes(aris) accens(us) et proc(urator)</i> ; 2) <i>N[ymp]hodoti l(ibertus) viator tribunic(ius) et augustalis]</i>	<i>[macellu]m</i>	inizio II d.C.	<i>Ostia</i>	<i>in s]olo priv]ato</i>	MARINI RECCHIA 2014, p. 66; VAN HAEPEREN 2019, p. 174; EDR172858
1) <i>Nymp[hodotus]</i> 2) <i>Pothus</i>	1) <i>Aug(usti) Caes(aris) accens(us) et proc(urator)]</i> ; 2) <i>N[ymp]hodoti l(ibertus) viator tribunic(ius) et augustalis]</i>	<i>macellu]m</i>	102 - 117 d.C.	<i>Ostia</i>	<i>[in solo pr]i;vat]o</i>	AE 2014, 268; EDR031488
1) Q. <i>Vibi[us] C. f. Aper</i> 2) C. <i>Marc[us] C. f. Ambitio</i>	1) <i>a]ed(ilis), II]vir q(uin)] q(uennalis?)</i> , <i>flam[en, aug]ur</i> ; 2) <i>II]vir II] [- - -]</i>	<i>[amp]hiteatrum</i>	1 - 30 d.C.	<i>Venafrum</i>	<i>in [solo privato?</i>	CIL X 4892; AE 2008, 411; EAOR VIII, p. 69, n. 35; CAPINI 2015; EDR103481
M. <i>Vecilius Campus</i>	<i>II vir i.d.; pontifex</i>	<i>amphitheatrum et maceriam circum it</i>	27 a.C. - 14 d.C.	<i>Luceria</i>	<i>loco privato suo</i>	AE 1937, 64 (1, 2); EAOR III, n. 73 e 73B; EDR073366; EDR149889
S. <i>Cornelius S. f. Dolabella Metilianus</i>	<i>consul</i>	<i>balineum</i>	122 - 150 d.C.	<i>Corfinium</i>	<i>solo suo</i>	CIL IX 3152; ILS 5676; CIL IX, p. 1407; EDR176221
S. <i>Cornelius Dolabella Metilianus Pompeius Marcellus</i>	<i>III]vir a(uro) a(rgento) a(ere) f(lando) f(eriundo) sa]lius Palatinus]</i>	<i>balineum</i>	122 - 150 d.C.	<i>Corfinium</i>	<i>solo suo</i>	CIL IX 3153; CIL IX, p. 1408; EDR177487
M. <i>Allius Agenor</i>	<i>VIII]vir Aug(ustalis)</i>	<i>[p]on[derarium] cum ponderibus et men[suris</i>	51 - 130 d.C.	<i>Falerio Picenus</i>	<i>loco suo</i>	AE 1922, 89; CANCRINI et al. 2001, pp. 102-103; EDR115962

Fig. 4 – Tabella delle iscrizioni evergetiche in cui è menzionata la proprietà del terreno all'interno del testo.

* Per la datazione delle epigrafi dell'Italia romana viene riportata, dove possibile, la cronologia presente in EDR.

** Ritrovata nel 1988 presso la porta nord-est dell'anfiteatro ad una profondità di circa m 1. Restano dubbi anche sul cognomen del personaggio *Primus*, che potrebbe altrimenti indicare un numerale. In generale sottolinea Solin: “che cosa voglia dire *loco suo*, non è chiaro, ma se si trattasse di un'onorificenza di qualche genere, forse potrebbe accennare ad innalzare (in) *loco suo* di un monumento o simili in onore dell'anonimo” (SOLIN 2015, p. 110).

Evergeta	Status sociale	Opera dedicata	Datazione	Città	Espressione	Riferimento
L. F. Silva Nonius Bassus	consul	[<i>amphitheatrum faciendum curavit</i>]	81 - 85 d.C.	Urbs Salvia	solo suo	AE 1961, 40; AE 1969/70, 183 a, b; AE 1995, 434; CANCRINI et al. 2001, pp. 112-114; EDR075039; EDR075040
1) M. Caetennius Rhodanus; 2) T. Manlius Oriens	1) <i>V̄vir(:sevir) Aug(ustalis)</i>	Marti	-	Arna	loco suo	CIL XI 5612; <i>SupplIt</i> , 27, p. 224; SOLIN 2005, p. 128; EDR135282
L. Arronius Amandus	<i>V̄vir Augustalis</i>	Veneri Victrici	I d.C.	Tifernum Tiberinum	solo privato	CIL XI 5928; EDR123985
C. Caesius C. f. Ouf. Silvester	primus pilus	aedem Veneris	101-150 d.C.	Tuficum	s(o)l(o) p(rivato)	CIL XI 5687; EDR109581
C. Caesius C. f. Ouf. Silvester	primus pilus	ponderarium	141 d.C.	Tuficum	s(olo) p(rivato)	CIL XI 5697; ILS 5612; EDR109680
1) S. Hortensius A. f. Stellatina; 2) S. Hortensius Clarus	2) magister Larum accensus Germanici Caesaris consulis (liberto)	forum et Augusteum cum statuīs LVII circa porticus et lacus et cloacas	12 - 19 d.C.	Ferentium	solo privato	CIL XI 7431; AE 1911, 184; EDR072443
Primio C. f.	-	aedem et signum	età imperiale	Brixia	solo suo	CIL V 4266; <i>InscrIt</i> , 10, 5, 57; GREGORI 2010, p. 35; EDR090057
[- - -]ia M. f. Maxima	-	a[edem? - - -] [- - - et] porticus	-	Nesactium	solo s[uo - - -]	<i>InscrIt</i> 10, 1, 680; EDR139734
T. Sextius [T(iti) f. B]asiliscus	Aug(ustalis) Claudialis	[Fon]tī (?) [Dia]nae Victoīae inter quattuor terminos	54 - 70 d.C.	Carreum Potentia	solo suo	CIL V 7493 [simil 7494]; ILS 5401; <i>SupplIt</i> , 8, 1991, p. 124; AE 1991, 715; EDR010846
[- - -]a M. f. Secunda Aspri	flaminica divae Drusillae	[- - -]um et piscinam	38 - 100 d.C.	Forum Vibii Caburrum	solo suo	CIL V 7345; <i>SupplIt</i> , 16, 1998, p. 383 ad n. (G. Cresci Marrone); GRANINO CECERE 2014, pp. 155-156, n. 66; EDR162153
Terentia Q. f. Postumina	-	balineum dedit	entro la prima metà del II d.C.	Novaria	solo privato	CIL V 6522; <i>SupplIt</i> , 30, 2019, p. 115; EDR108704
L. Attius Q. Vetto	flamen <i>IIvir</i>	porticus lapideas marmorata	post età flavia	Canania	solo suo	CIL II 1074; MINGOIA 2004, p. 234; <i>Hispania Epigraphica</i> n. 891
L. Porcius Q. Quietus	<i>IIvir pontifex</i>	templum et signum et / forum suo	71-130 d.C.	Ipolcobilcula	solo suo	CIL II 2/5, 276; CIL II 1649; RUBIO VALVERDE 2018, p. 66; <i>Hispania Epigraphica</i> n. 2202; HD029524
Valeria C. f. Situllina	sacerdos perpetua	monumentum incertum	I d.C.	Municipium Flavium Cartimitano	solo suo	CIL II 5488; ILMMalaga 7; <i>Hispania Epigraphica</i> n. 1874
Iunia D. f. Rustica	sacerdos perpetua	porticus ad balineum cum piscina	69-79 d.C.	Municipium Flavium Cartimitano	solo suo	CIL II 1956; ILS 5512; ILMMalaga; MINGOIA 2004; EAOR VII, 7; <i>Hispania Epigraphica</i> n. 1592
Q. Memmius O. f.; C. Memmius Severus	-	statuas duas aereas	I - II d.C.	Urgapa	solo suo	CIL II2/5, 913; CIL II 1459; ILS 5493; CILA II, 1130 [simil CIL II2/5, 914]; <i>Hispania Epigraphica</i> n. 960

Evergeta	Status sociale	Opera dedicata	Datazione	Città	Espressione	Riferimento
1) <i>L. Minicius L. f. Galeria Natalis</i> ; 2) <i>L. Minicius L. f. Natalis Quadronius V. f.</i>	1) <i>consul</i> ; 2) <i>augur, tribunus plebis</i>	<i>balineum c[um port] icibus et du[ctus] aquae</i>	età antonina?	<i>Barcino</i>	<i>solo suo</i>	<i>CIL II 4509; Hispania Epigraphica n. 18067; HD030769</i>
<i>Octavia Marc[- - e]t Octavius Lucundus</i>	<i>sacerdotes</i>	Dedica a Cereres	198-209 d.C.	<i>Municipium Seressitanum</i>	<i>solo suo</i>	<i>AE 2011, 1675</i>
1) <i>A. Gabinius Q. Datus</i> ; 2) <i>M. Gabinius Q. Bassus</i>	<i>patronus pagi et civitatis</i> ; <i>flamen Augusti perpetuus patronus pagi et civitatis</i>	<i>templa Concordiae F[r]ugiferi Liberi Patris c[um] reliquis te[m]plis et xystis</i>	II d.C.	<i>Thugga</i>	<i>solo suo</i>	<i>CIL VIII 26467, 26469; ILAfr 515; ILTun 1389; BROUQUIER REDDÉ - SAINT AMANS 1997; simil CIL VIII 26468</i>

Ilaria Trivelloni
 Université de Lausanne
 Sapienza Università di Roma
 ilaria.trivelloni@unil.ch
 ilaria.trivelloni@uniroma1.it

Abbreviazioni bibliografiche

ABERSON - HUFSCHEIDT 2012: M. ABERSON - T. HUFSCHEIDT, *Bâtiments publics inachevés: crises et solutions*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI - L. LAMOINE - C. BERRENDONNER (eds.), *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises. Le quotidien municipal II*, Actes du colloque (Clermont-Ferrand 2011), Clermont-Ferrand 2012, pp. 247-260.

ALFÖDY 1997: G. ALFÖDY, *Euergetismus und Epigraphik in der Augusteischen Zeit*, in M. CHRISTOL - O. MASSON (eds.), *Actes du Xe Congrès international d'épigraphie grecque et latine* (Nîmes 1992), Paris 1997, pp. 293-304.

VAN ANDRINGA 2015: VAN ANDRINGA 2015: "M. Tullius ... aedem Fortunae August(ae) solo et peq(unia) sua". *Private foundation and public cult in a Roman colony*, in C. ANDO - J. RÜPKE (eds.), *Public and Private in Ancient Mediterranean Law and Religion* (Erfurt 2013), Erfurt 2015, pp. 99-113.

ARENA 2014: P. ARENA, *Res Gestae. I miei atti*, Bari 2014.

ARNESE 2019: A. ARNESE, *Pollicitatio e usurae ex mora. A margine di una recente raccolta di studi*, in *Annali del Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture*, VII, 2019, pp. 31-38.

BODEI GIGLIONI 1974: G. BODEI GIGLIONI, *Lavori pubblici e occupazione nell'antichità classica*, Bologna 1974.

BODEI GIGLIONI 1990: G. BODEI GIGLIONI, *Lavori pubblici ed evergetismo privato*, in S. SETTIS (ed.), *Civiltà dei Romani. La città, il territorio, l'impero*, Milano 1990, pp. 99-110.

BORLENGHI 2011: A. BORLENGHI, *Il Campus. Organizzazione e funzione di uno spazio pubblico in età romana. Le testimonianze in Italia e nelle Province occidentali*, Roma 2011.

BOSSO 2006: F. BOSSO, *Della "tutela" più che della "opera nova". La pratica delle costruzioni in Asia Minore nell'età di Antonino Pio*, in *Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico*, vol. II, Roma 2006, pp. 277-285.

BROUQUIER REDDÉ - SAINT AMANS 1997: V. BROUQUIER REDDÉ - S. SAINT AMANS, *Épigraphie et architecture religieuse de Dougga: l'exemple des templa Concordiae, Frugiferi, Liberi Patris, Neptuni*, in M. KHANOUSSI - L. MAURIN (eds.), *Dougga (Thugga). Études épigraphiques*, Pessac 1997, pp. 175-199.

CALDELLI 2016: M.L. CALDELLI, *Evergetismo femminile ad Ostia tra tarda repubblica ed età alto-imperiale*, in F. CENERINI - F. ROHR VIO (eds.), *Matronae in domo et in re publica agentes: spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano fra tarda repubblica e primo impero*, Atti del Convegno (Venezia 2014), Trieste 2016, pp. 257-275.

CANCRINI *et al.* 2001: F. CANCRINI - C. DELPLACE - S.M. MARENGO, *L'evergetismo nella Regio V (Picenum)*, in *Picus* 8, 2001.

CAPINI 2015: S. CAPINI, *Venafro, città di Augusto*, in C. RICCI (ed.), *Venafrum città di Augusto. Tra coltura e cultura, topografia, archeologia e storia*, Roma 2015, pp. 59-74.

CASTAGNO 2008: R. CASTAGNO, *L'evergetismo di Traiano ed Adriano nelle città dell'Italia*, *LANX* 1, 2008, pp. 110-138.

CATANI 1990: E. CATANI, *Monumenti funerari dell'agro Urbisalviense*, in *La Valle del Fiastra tra antichità e Medioevo*, Atti del XXIII Convegno di Studi maceratesi (Tolentino 1987), Macerata 1990, pp. 121-162.

CÉBEILLAC-GERVASONI *et al.* 2010: M. CÉBEILLAC-GERVASONI - M.L. CALDELLI - F. ZEVI, *Epigrafia latina. Nuova edizione ripresa e ampliata*, Roma 2010.

CHELOTTI 1996: M. CHELOTTI, *Programma edilizio, magistrati, evergetismo in Apulia tra guerra sociale ed età neroniana*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (ed.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, Actes de la table ronde (Clermont-Ferrand 1991), Napoli-Roma 1996, pp. 55-59.

COURAULT - MÁRQUEZ 2020: CH. COURAULT - C. MÁRQUEZ (eds.), *Quantitative studies and production cost of Roman public construction*, Córdoba 2020.

DAVOINE *et al.* 2019: C. DAVOINE - A. D'HARCOURT - M. L'HÉRITIER (eds.), *Sarta tecta: de l'entretien à la conservation des édifices, Antiquité, Moyen Age, début de la période moderne*, Journée d'études "De l'entretien quotidien des édifices à la conservation du patrimoine bâti aux époques antique et médiévale" (Saint-Denis 2014), Aix-en-Provence 2019.

DE CARLO 2015: A. DE CARLO, *Il ceto equestre di Campania, Apulia et Calabria, Lucania et Brutii dalla tarda Repubblica al IV secolo*, in *Vetera* 19, Roma 2015.

DEGRASSI 1957: N. DEGRASSI, *Luceria*, in *FA* 13, p. 182, n. 2831.

DEGRASSI 1962: A. DEGRASSI, *Scritti vari di Antichità*, I-II, Roma 1962.

DUNCAN-JONES 1990: R. DUNCAN-JONES, *Structure and scale in the Roman Economy*, Cambridge 1990.

ECK 1974: W. ECK, *Lucius Flavius Silva Nonius Bassus*, in *RE Suppl.* 14, 1974, coll. 121-122, n. 181.

ECK 1996: W. ECK, *Tra epigrafia prosopografia e archeologia. Scritti scelti, rielaborati, aggiornati*, Roma 1996.

ECK 1997: W. ECK, *Der Euergetismus im Funktionszusammenhang der kaiserzeitlichen Städte*, in M. CHRISTOL - O. MASSON (eds.), *Actes du Xe Congrès international d'épigraphie grecque et latine* (Nîmes 1992), Paris 1997, pp. 249-290.

ECK 2011: W. ECK, *Lucius Flavius Silva, Bürger von Urbs Salvia und Eroberer von Masada*, in *Picus* 31, pp. 45-53.

FABBRI 2017: M. FABBRI, *Alcune osservazioni sulla forma urbis della colonia latina di Luceria*, in C. MASSERIA - E. MARRONI (eds.), *Dialogando. Studi in onore di Mario Torelli*, Pisa 2017, pp. 155-168.

FENATI 1995: M.F. FENATI, *Lucio Flavio Silva Nonio Basso e la città di Urbisaglia*, Macerata 1995.

FRÉZOULS 1990: E. FRÉZOULS, *Évergétisme et construction publique en Italie du Nord (Xe et XIe Régions augustéennes)*, in *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI*, Atti del convegno Trieste 13-15 marzo 1987, Rome 1990, pp. 179-209.

FUCHS 2020: M.E. FUCHS, *Phobies de Domitien*, in A. GANGLOFF - B. MAIRE (eds.), *La santé du prince. Corps, vertus et politique dans l'Antiquité romaine*, Grenoble 2020, pp. 153-172.

GIAGNORIO 2013: M. GIAGNORIO, *Il contributo del civis nella tutela delle res in publico usu*, in *TSVD* 6, pp. 1-40.

GRANINO CECERE 2014: M.G. GRANINO CECERE, *Il flaminato femminile imperiale nell'Italia romana*, Roma 2014.

GREGORI 1999: G.L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. II. Analisi dei documenti*, Roma 1999.

GREGORI 2010: G.L. GREGORI, *Momenti e forme dell'integrazione indigena nella società romana: una riflessione sul caso bresciano*, in F.J. NAVARRO (ed.), *Pluralidad e Integración en el mundo romano*, Navarra 2010, pp. 25-50.

GREGORI - NONNIS 2016: G.L. GREGORI - D. NONNIS, *Culti pubblici a Pompei. L'epigrafia del sacro in età romana*, in *ScAnt* 22.3, 2016, pp. 243-272.

GROS 2001-02: P. GROS, *Chalcidicum. Le mot e la chose*, in *Ocnus* 9-10, 2001-2002, pp. 123-135.

GROSSO 2001: G. GROSSO, *Corso di diritto romano. Le cose. Con una nota di lettura^a di Filippo Gallo*, in *Rivista di Diritto Romano* 1, 2001.

VAN HAEPEREN 2019: F. VAN HAEPEREN, *Fana, templa, delubra: corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica 6, Regio 1. Ostie, Porto*, Roma 2019.

JOUFFROY 1977: H. JOUFFROY, *Le financement des constructions publiques en Italie: initiative municipale, initiative impériale, évergétisme privé*, in *Ktema* 2, 1977, pp. 329-337.

LEGROTTAGLIE 2015: G. LEGROTTAGLIE, *...et maceriam circum it. L'arena di Lucera e gli anfiteatri con recinto*, in *ATTA* 25, 2015, pp. 215-230.

LEPORE 2012: P.G. LEPORE, *"Rei publicae polliceri". Un'indagine giuridico-epigrafica. Seconda edizione riveduta e ampliata*, Milano 2012.

LETTA 2002: C. LETTA, *Il culto pubblico dei Lares Augusti e del Genius Augusti in una dedica metrica da Acerrae*, in *RCulClMedioev* 44.1, 2002, pp. 35-43.

LIBERATORE 2018: D. LIBERATORE, *Bolli dell'officina di Q. Naevius (Hybrida?) a Alba Fucens*, in *ZPE* 206, 2018, pp. 241-254.

LIPPOLIS 1999: E. LIPPOLIS, *Lucera: impianto e architettura della città romana*, in E. ANTONACCI SANPAOLO (ed.), *Lucera. Topografia storica, archeologia, arte*, Bari 1999, pp. 1-29.

LIPPOLIS - MAZZEI 1984: E. LIPPOLIS - M. MAZZEI, *L'età imperiale*, in M. MAZZEI (ed.), *La Daunia antica. Dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano 1984, pp. 253-314.

MAGANZANI 2014: L. MAGANZANI, *L'obligatio praediorum nella Tabula Alimentaria veleiate: profili tecnico-giuridici*, in L. MAGANZANI - P.L. DALL'AGLIO - C. FRANCESCHELLI (eds.), *Atti del IV Convegno Internazionale di studi veleiate (Veleia-Lugagnano Val d'Arda 2013)*, Bologna 2014, pp. 157-167.

MAGANZANI 2015: L. MAGANZANI, *Roma antica e l'ideale di città (con qualche esempio dalla storia coloniale repubblicana)*, in *TSDP* 8, 2015, pp. 1-46.

MANACORDA 2005: D. MANACORDA, *Donne e cryptae*, in A. BUONOPANE - F. CENERINI (eds.), *Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica*, Atti del II Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica (Verona 2004), Faenza 2005, pp. 37-54.

MARCHI - FORTE 2020: M.L. MARCHI - G. FORTE, Luceria. *Forma e urbanistica di una colonia latina*, in *ATTA* 30, 2020, pp. 57-76.

MARINI RECCHIA 2014: F. MARINI RECCHIA, *Nuove ricongiunzioni epigrafiche ostiensi. Il macellum di Nymphodotus e Pothus*, in *MEFRA* 126.1, 2014, pp. 69-82.

MAROTTA 1988: V. MAROTTA, *Multa de iure sanxit: aspetti della politica del diritto di Antonino Pio*, Milano 1988.

MAYER 2013: M. MAYER, *Municipes et incolae Tuficani utriusque sexus. Algunas consideraciones sobre la sociedad de una ciudad de la regio VI: Tuficumin*, in M.F. PETRACCIA (ed.), *Tuficum in età romana*, Fabriano 2013, pp. 11-20.

MELUTA 1970: M.D. MELUTA, *Topografia storica della Daunia antica*, Napoli 1970.

MINGOIA 2004: V. MINGOIA, *Evergetismo relativo agli edifici da spettacolo romani. Una rassegna di testi epigrafici della Baetica*, in *Romula* 3, 2004, pp. 219-238.

Ministero del lavoro e della previdenza sociale 1959: *Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Direzione generale occupazione e addestramento professionale, I cantieri di lavoro al servizio dell'archeologia*, Roma 1959.

PACI 2017: G. PACI, *Urbs Salvia: le iscrizioni dell'anfiteatro*, in S. ANTOLINI - S.M. MARENGO - G. PACI (eds.), *Colonie e municipi nell'era digitale: documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche*, Atti del Convegno di studi (Macerata 2015), Tivoli 2017, pp. 391-457.

PANCIERA 1998: S. PANCIERA, *Claudio costruttore de sua pecunia! A proposito di una nuova iscrizione templare romana*, in *Claude de Lyon, empereur romain*, Actes du colloque (Paris-Nancy-Lyon 1992), Paris 1998, pp. 137-160 (= S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti: scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006, pp. 453-468).

PANCIERA 2006: S. PANCIERA, *L'evergetismo civico nelle iscrizioni latine d'età repubblicana*, in S. PANCIERA (ed.), *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti: scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006, pp. 53-82 (= PANCIERA 1997, *L'evergetismo civico nelle iscrizioni latine d'età repubblicana*, in M. CHRISTOL - O. MASSON (eds.), *Actes du Xe Congrès international d'épigraphie grecque et latine* (Nîmes 1992), Paris 1997, pp. 249-290).

PAPI 2000: E. PAPI, *L'Etruria dei Romani. Opere pubbliche e donazioni private in età imperiale*, Roma 2000.

PARMA 2012: A. PARMA, *Sulla presenza di decreta decurionum nella pars tertia, negotia, dei Fontes Iuris Romani Antejustiniani*, in G. PURPURA (ed.), *Revisione ed integrazione dei Fontes Iuris Romani Antejustiniani (FIRA). Studi preparatori 1*, Leges, Torino 2012, pp. 217-254.

PASQUINO 2016: P. PASQUINO, *Gli edifici per spettacoli in Roma antica quali Res Publicae*, in L. GAROFALO (ed.), *I beni di interesse pubblico nell'esperienza giuridica romana*, II, Napoli 2016, pp. 81-120.

PESANDO 2012: F. PESANDO, *Alba Fucens fra case e abitanti*, in *Quaderni di archeologia d'Abruzzo* 2 (2010), 2012, pp. 113-120.

PESANDO 2016: F. PESANDO, *L'assassino di Tiberio*, in F. SLAVAZZI - C. TORRE (eds.), *Intorno a Tiberio, 1. Archeologia, cultura e letteratura del Principe e della sua epoca*, Sesto Fiorentino 2016, pp. 89-95.

PIETROPAOLO 2007: L. PIETROPAOLO, *Lucera in età romana. L'organizzazione dello spazio*, diss. Dottorato, Università degli Studi di Napoli Federico II, XX ciclo.

RUBIO VALVERDE 2018: M. RUBIO VALVERDE, *El municipio romano de Ipolcobulcula (Carca-buey, Córdoba). Aproximación a un estado de la cuestión*, in *Antiquitas* 30, 2018, pp. 63-72.

SCHIAVON 2012: A. SCHIAVON, *Storia dei dogmi e individualità dei giuristi nell'interpretazione della categoria delle res communes omnium*, in C. BALDUS - M. MIGLIETTA - G. SANTUCCI - E. STOLFI

(eds.), *Storia dei dogmi e individualità storica dei giuristi romani*, Atti del Seminario internazionale (Montepulciano 2011), Trento 2011, pp. 594-634.

SCHEID 2007: J. SCHEID, *Res Gestae Divi Augusti. Hauts Faits du Divin Auguste*, Paris 2007.

SOLIN 2005: H.L.A. SOLIN, *Danuvius*, in *Althistorisch-Epigraphische Studien Band 5*, 2005, pp. 125-132.

SOLIN 2015: H.L.A. SOLIN, *Nuove iscrizioni di Cassino*, in H. SOLIN (ed.), *Le epigrafi della Valle di Comino*, Atti dell'undicesimo convegno epigrafico cominese (Sora-Atina 2014), San Donato Val di Comino 2015, pp. 109-122.

TORELLI 2003: M. TORELLI, *Chalcidicum. Forma e semantica di un tipo edilizio antico*, in *Ostraka* 12, 2003, pp. 215-238.

TORELLI 2005: M. TORELLI, *Attorno al Chalcidicum: problemi di origine e diffusione*, in X. LAFON - G. SAURON (eds.), *Théorie et pratique de l'architecture romaine: la norme et l'expérimentation. Études offerts à Pierre Gros*, Aix-en-Provence 2005, pp. 23-37.

TORELLI 2012: M. TORELLI, *Il culto imperiale a Pompei*, in ΣΗΜΑΝΕΙΝ SIGNIFICARE. *Scritti Vari di ermeneutica archeologica*, I, Pisa-Roma 2012, pp. 187-210.

TRAMUNTO 2013: M. TRAMUNTO, *Silloge epigrafica tuficana*, in M.F. PETRACCIA (ed.), *Tuficum in età romana*, Fabriano 2013, pp. 155-224.

TRISCIUOGGIO 1998: A. TRISCIUOGGIO, "Sarta tecta, ultrotributa, opus publicum faciendum locare". *Sugli appalti relativi alle opere pubbliche nell'età repubblicana e augustea*, Napoli 1998.

VIRLOUVET 1997: C. VIRLOUVET, *L'apport des sources littéraires à l'étude de l'évergétisme. À Rome et dans les sites d'Italie à la fin de la République*, in M. CHRISTOL - O. MASSON (eds.), *Actes du Xe congrès international d'épigraphie grecque et latine (Nîmes 1992)*, Paris 1997, pp. 227-248.

ZACCARIA 1990: C. ZACCARIA, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle Regioni X e XI in età imperiale*, in *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI*, Atti del Convegno (Trieste 1987), Roma 1990, pp. 129-162.

ZERBINI 2008: L. ZERBINI, *Pecunia sua. Munificenza privata ed utilità pubblica nelle città romane delle regioni IX ed XI*, Soveria Mannelli 2008.

ZEVI 1971: F. ZEVI, *Il Calcidico della curia Iulia*, in *RendLinc* XXVI, 3-4, ser. VIII, 1971, pp. 237-251.

ZEVI 1997: F. ZEVI, *Culti "Claudii" a Ostia e a Roma*, in *ArchCl* XLIX, 1997, pp. 435-471.

ABSTRACT

The following study aims to analyse a series of inscriptions, related to the construction of public buildings by private benefactors, that indicate the ownership of the land within the text. The topic, which is part of a wider research study based on the superposition of buildings for *spectacula* on structures with private functions and use, allows us to develop a series of considerations both from an urban and juridical point of view. Particularly significant is a small group of buildings for *spectacula* whose epigraphs mention the ownership of the place where the public monument is erected by its benefactor.